

Crédits des illustrations

Objektyp: **Index**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **34 (2011)**

Heft 2: **Par monts et par Vaud**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Crédits des illustrations

Avant-Propos. AC, E. Burri-Wyser.

sauevegarde. Archeodunum SA (fig. 1). AC (fig. 7); E. Burri-Wyser, S. Reymond (fig. 2); E. Burri-Wyser, C. Grand (fig. 3); C. Falquet (fig. 5). Fondation Pro Aventico (fig. 4). Editions Antipodes, Lausanne (fig. 6).

repérages. IASA, UNIL (fig. 1). 2011 OIT, Vaud (fig. 2). AC (fig. 9); F. Francillon (fig. 3a); C. Wagner (fig. 6); G. Nogara (fig. 13-14). P. Nagy (fig. 3b). P. Corboud (fig. 4, encadré p. 14). B. Renevey (fig. 5); J. Bullinger (fig. 7). Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 8, 15a). Calgae, L'Auberson (fig. 10). P. Déraz (fig. 11). D. Glauser (fig. 12). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 15b). © Musée monétaire cantonal, Lausanne (fig. 15c, d). D. Baudais (fig. 16).

inattendu. Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 1, 5). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 2, 8). AC, B. Reymond (fig. 3); P. Moinat (encadré p. 27); C. Wagner (fig. 9); M. Klausener (fig. 10). ARIA SA, Ch. Gaudillère (fig. 4). © La Chambre noire, Bonnard Yersin, Vevey (fig. 6). Archeodunum SA, Ch. Cantin (fig. 7).

villes. Site et Musée romains d'Avenches (fig. 1-3); modélisation numérique L. Francey (encadré p. 31). Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 4, 8). Archeodunum SA (fig. 5-6, 9, encadré p. 39 en haut et au milieu). AC, A. Winiger (fig. 7); V. Chaudet (fig. 13, 15, 17a). Archeodunum SA, Université de Lausanne - IASA (fig. 10). Université de Lausanne - IASA (fig. 12); J. Bernal (fig. 11); F. Dao (encadré p. 39 en bas). Propriétaire de la maison (fig. 14). ACV, GB 347/a (fig. 16); AMH A 68/5, A 12753 (fig. 17b). Archéotech SA, R. Gindroz (fig. 18). MHL I. 13. 16 (fig. 19).

grands tracés. Archeodunum SA (fig. 6); R. Fleury (fig. 1); D. Glauser (fig. 2); J.-M. Almonte (fig. 3). Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 4, 5, 7). AC, P. Müller (fig. 8); A. Winiger (fig. 9).

recherches. AC, C. Wagner (fig. 1, 5); S. Thorimbert (encadré p. 57 en haut). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson; Maquette: J. Gogerat et B. Julita (fig. 2). P. Nagy (fig. 3). Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 4). D. Glauser (fig. 6-7). UNIBerne, S. Kaufmann - AC, C.-A. Paratte (encadré p. 57 au milieu). © Musée d'Yverdon (encadré p. 57 en bas).

mise en valeur. Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 1, 2d, 4). Archives AS, M. Waltzer, Cully (fig. 2a). C. Laurent (fig. 2b). Archeodunum SA, F. Menna (fig. 2c); M. Bullard, D. Glauser (fig. 6-7). AC (fig. 2e); C. Falquet (fig. 5, 8-9). Avec le temps sârl, E. Gutscher, relevé AC, A. Rahman (fig. 3, zone basse). Pictoria Snc, E. Broillet-Ramjougé (fig. 3, zones médiane et haute).

musées. © MRN (fig. 1). © MCAH (fig. 4-6). Fibbi-Aeppli, Grandson (fig. 2-3). © CAR (encadré p. 64). © BIBRACTE (encadré p. 65).

épilogue. P.-A. Vuittel (fig. 1). R. Gindroz (fig. 2)

Résumés. AC, C. Wagner. Archeodunum SA.

Dopo diciotto campagne di scavo della sontuosa villa romana d'Orbe-Boscéaz, celebre per i suoi mosaici, l'Università di Losanna è intervenuta dal 2004 sulla sommità del Chasseron. Dal sito, già noto come antico luogo di culto, è emerso un tempio galloromano, frequentato dalla fine del I secolo d.C. A Yonnad-Mordagne, la collaborazione istaurata con l'Università di Berna ha dato luogo a indagini nell'area di un santuario evidenziato dalla prospezione aerea a un centinaio di metri dalla pars urbana della villa, con le tracce di rituali di varia natura.

Un patrimonio da vedere

Talune vestigia di grande interesse non sono distrutte da cantieri moderni. Oltre ai numerosi castelli e chiese — come la chiesa di Romainmôtier, la certosa d'Oujon, la grande torre quadrata medievale del castello di Saint-Triphon —, il territorio vodese ospita numerosi siti messi in valore nel proprio contesto naturale: sono integrati in costruzioni contemporanee, sistemati lungo itinerari di passeggiate o nuovamente ricoperti dal terreno e segnalati in superficie da pannelli informativi e da una demarcazione in superficie. Altri ancora sono completamente ricostruiti. Tra i monumenti visibili nel paesaggio spiccano i menhir neolitici di Lutry, il tumulo d'Assens o ancora la fortezza celtica di Gressy-Sermuz, oltre al dolmen d'Onnens, ricostruito sul posto, e ai dipinti parietali della villa di Pully.

L'archeologia vodese al museo

Gli interventi archeologici sarebbero vani se le informazioni e i materiali ottenuti non fossero trasmessi alla comunità scientifica e al pubblico. La ricca rete di musei vodesi, tra cantonali, comunali e associativi, mette in valore una parte delle scoperte e offre al pubblico l'accesso al suo patrimonio tramite le esposizioni, i cataloghi e le animazioni culturali. Determinati musei si prestano inoltre per natura come partner nella ricerca archeologica, primi tra tutti il Musée cantonal d'archéologie et d'histoire (MCAH),

il Musée romain d'Avenches e il Musée monétaire cantonal che collaborano attivamente agli studi e alle pubblicazioni. I laboratori di conservazione e restauro di questi musei sono essenziali per l'accompagnamento degli oggetti reperiti nel corso degli scavi. I musei e i grandi siti archeologici sono inoltre affiancati da associazioni di sostegno che propongono conferenze e varie animazioni agli specialisti e al pubblico. Il Cercle vaudois d'archéologie, con sede presso il MCAH, si fa carico anche della collana di pubblicazioni Cahiers d'archéologie romande, che annovera a oggi ben 120 volumi.

L'opinione dell'archeologa cantonale

Alla costante evoluzione della nostra società deve corrispondere un equivalente adattamento delle strutture amministrative, degli strumenti giuridici, finanziari e politici per tutelare gli archivi conservati nel suolo. I costi delle operazioni archeologiche di carattere diagnostico o gli scavi di salvataggio veri e propri sono attualmente negoziati con le stazioni appaltanti, privati o comuni, e sfociano in convenzioni in cui lo Stato di Vaud prende a suo carico parte dei costi attraverso sovvenzioni cantonali o federali. Queste ultime sono sempre più limitate. D'altro canto, la legislazione specifica sulla quale si basa l'operato del Servizio archeologico cantonale è rimasta invariata dal 1969. E' dunque sempre più impellente un ripensamento di tale base giuridica in modo da regolare, tra l'altro, la questione del finanziamento delle prestazioni nell'ambito dell'archeologia.

